NOME DIALETTALE : *Pungitopo*

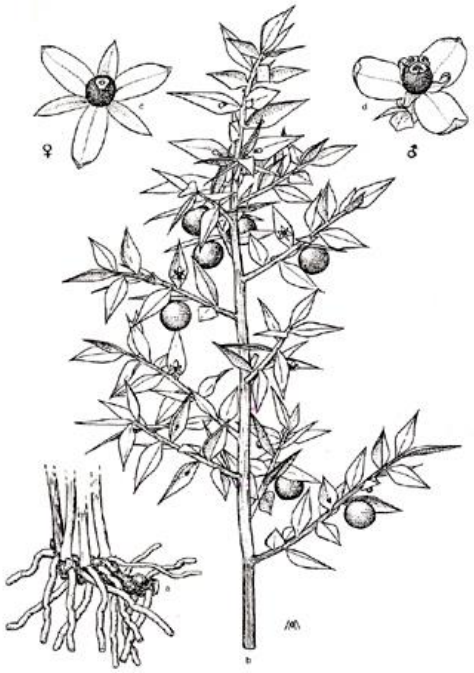
NOME ITALIANO : *Brusco, Rusco*

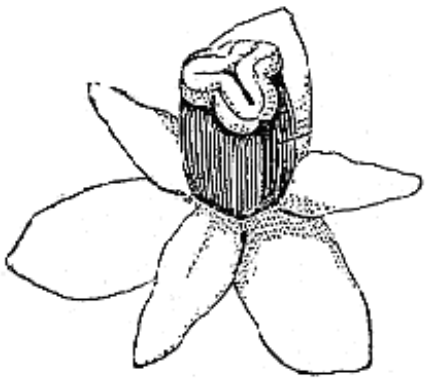
NOME SCIENTIFICO : *Ruscus aculeatus L.*

FAMIGLIA : *Ruscaceae (Liliacaee)*

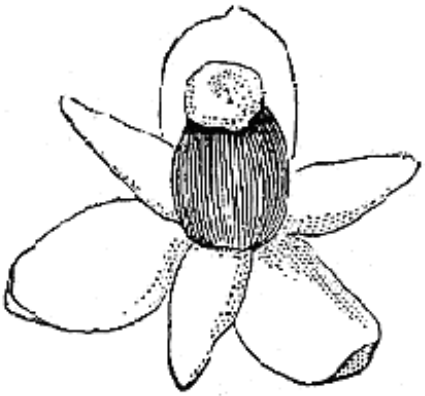
PERIODO FIORITURA	Ottobre, febbraio-aprile
HABITAT	E' presente nel sottobosco di macchie alte e nei boschi sempreverdi (leccete) e caducifogli; si inoltra fino all'orizzonte montano. Predilige zone ombrose ed a mezza ombra; ma si può trovare anche in ambienti soleggiati. E' una pianta sensibile al freddo, per cui nelle zone meridionali la si può trovare oltre i 1200 m., nel resto d'Italia difficilmente vegeta sopra i 600 m.
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	Specie originaria dell'Europa. Bacino del Mediterraneo; Europa occidentale fino in Gran Bretagna; Asia sud-occidentale; Canarie. Altrove coltivata e naturalizzata. *È presente in tutta Italia*
Suffrutice	Suffrutice[1] molto ramificato. Presenta rami rigidi, eretti, finemente solcati, di colore verde intenso, cui sono attaccati, in posizione alterna, organi laminari simili a foglie, detti cladodi o fillocladi, lunghi circa 2.5cm., di forma lanceolata, coriacei e terminanti con una cuspide pungente. I fillocladi (da fillon = foglia e clados = ramo) sono rami secondari che hanno sviluppato forma e funzioni tipiche delle lamine fogliari (hanno forma appiattita e svolgono la fotosintesi clorofilliana). Essi sostituiscono le vere foglie ridotte a piccole brattee squamiformi prive di clorofilla. La pianta possiede un rizoma [2] sotterraneo, strisciante, dal quale si sviluppano radici avventizie lungo tutta la superficie; in Primavera, nella regione terminale del rizoma, si formano germogli detti turioni[3] che, accrescendosi verso l'alto, diventeranno i rami principali del suffrutice; sulla superficie di tali germogli, quando sono giovani, a poco a poco, prendono consistenza e forma i cladodi. Alla base della pianta sono presenti germogli ipogei (cespi basali); essi sono parte del rizoma e daranno ciascuno origine ad un ramo aereo.

 fiore maschile *fiore femminile* 	**Foglie**	Le foglie vere sono ridotte a piccole brattee squamiformi, prive di clorofilla, situate sulla pagina superiore di ciascun cladodo.
	Fiori 	I fiori, piccoli, poco vistosi, con 6 tepali [4] di colore bianco-verdognolo, sbocciano solitari, talora in coppia, alla base di una minuscola brattea. Ogni fiore ha origine da una gemma fiorale. Le popolazioni di Ruscus aculeatus presenti in Italia sono costituite da: piante totalmente femminili che portano esclusivamente fiori femminili, piante totalmente maschili che producono solo fiori maschili, piante maschili con pochi fiori ermafroditi capaci di autoimpollinazione. Ruscus aculeatus è specie dioica, più precisamente subdioica.[5] Nelle zone più calde le piante fioriscono in Inverno; nelle zone interne e montane la fioritura avviene in Inverno ed in Primavera.
	Frutti 	I frutti sono bacche sferiche o leggermente schiacciate ai poli, di colore rosso brillante a maturità, con uno o due semi per frutto; sono radi e permangono sulla pianta a lungo. *I frutti sono presenti su piante femminili ed, occasionalmente, anche su piante maschili.* *Riproduzione*: per seme; i semi, durissimi, germinano difficilmente ed in tempi molto lunghi. *Moltiplicazione vegetativa*: i cespi basali se si distaccano dalla pianta madre possono dare origine ciascuno ad un nuovo individuo. Le nuove piante saranno perfettamente identiche tra loro ed alla pianta madre.





Ruscus. ♂ flower.



Ruscus.
♀ flower (mag.).

fiore maschile

fiore femminile

Queste foto, con relativi disegni [tratti dal sito : http://luirig.altervista.org], presentano, ingranditi: in alto un fiore maschile, in basso uno femminile. I tepali del fiore di Ruscus, come si può osservare chiaramente nel disegno, sono 6 (3+3) : tre grandi, esterni; tre più piccoli, interni.

NOMI REGIONALI

Abruzzo :	*Vischiarna, Asparago pazzo*
Basilicata :	*Bruscio*
Calabria :	*Sparacin sarvaggiu, Granara, Sparacara, Ruscolara*
Campania :	Rusco, *Frascina, Rascagatte*
Emilia Romagna :	*Zigasorgh, Punz-Pondga*
Lazio :	*Scacciaragni*
Liguria :	*Punziratti, Erba cocca, Brusco,Ruspo*
Lombardia :	*Bruscu, Spinasorech,Spungiaratt*
Marche :	*Bruscolo, Scope bruschie*
Piemonte :	*Agrovert, Spongiarat, Spars bastard*
Puglia :	*Scopa, Geroselle*
Sardegna :	*Brusciu, Frusciu, Mela'e vrusciu, Piscialettu, Spina sorighina, Vrusciu, Sorighina, Spinatopis.*
Sicilia :	*Spinedda, Spinapulici, Runzu*

Toscana : *Piccasorci*
Veneto : *Brusasorzi, Rust, Spinerai ,Ponzirato*

Gli inlgesi chiamano questa pianta "butcher's broom" = "scopa del macellaio"; tale denominazione si riferisce al fatto che un tempo i rami, riuniti in fasci, venivano impiegati per pulire il pavimento delle macellerie.

Il Pungitopo in tedesco si chiama *Stechender Mäusedorn* (traduzione letterale : "pungente dei-topi-spina"), nella lingua parlata anche *Dornmyrte* o *Stechmyrte*

Il termine *Ruscum* è il nome con cui già in età latina-classica veniva chiamato il Pungitopo. Con tale nome viene menzionato sia nelle Bucoliche che nelle Georgiche di Virgilio [(a)](fine I sec .a. C.) e nel Res rustica (come *Russus)* di Columella[(b)] (I sec.d. C.); Plinio il vecchio (I sec .d. C.) afferma che il "*Myrtus silvestris*[(c)]*, sive oxymyrsine, sive chamaemyrsine,* dei Greci è quello che Castore chiamava *Ruscum Ruscum* [*Castor oxymyrsinen myrti foliis acutis, ex qua fiunt ruri scopae, ruscum vocabit, ad eosdem usus* (Nat. Hist., Lib. XXIII: cap. LXXXIII)].
Probabilmente "ruscus" deriva dal termine latino *rusticus* = "delle campagne", e questo perché la gente di campagna (in latino *rustici*) utilizzava i rami pungenti di *R. aculeatus* per proteggere le vivande dai topi: da questo medesimo uso deriva il nome volgare "pungitopo".
Aculeatus significa "che porta aculei" e si riferisce alla cuspide pungente apicale dei cladodi.

(a)

- *Immo ego Sardoniis videar tibi amarior herbis,*
  horridior rusco, proiecta vilior alga,
  si mihi non haec lux toto iam longior anno est (Verg., Buc., Ecl. VII, v. 41-43)
  Trad.:
  "Che io anzi ti possa sembrare più amaro dell'Erba Sardonica,
  più irto del rusco, più miserevole dell'alga infranta dalle onde,
  se per me questo di' non dura già più d'un anno intero."
- (...) *Nec non etiam aspera rusci*
  vimina per silvam, et ripis fluvialis arundo
  caeditur, incultique exercet cura salicti. (Verg., Georg., Lib. II, v. 413-415)
  Trad.:
  "E di certo vanno tagliati: nelle selve i vinci
  dell'aspro rusco, lungo le rive dei fiumi le canne,
  e va praticata le cura dei salici inselvatichiti."

(b)

(...) *hirsuto sepes nunc horrida rusco prodit* (...) (Col., Res rustica, Lib. X "De cultu hortorum")
Trad.:
"ora viene fuori un'aspra siepe di spinoso rusco"

(c)

Myrtus sylvestris è la traduzione letterale del nome ὀξυμυρσίνη (oxymyrsine) o χαμαιμυρσίνη (camaimyrsine), con cui i greci chiamavano il *R. aculeatus*. Lo stesso Dioscoride dice che con ὀξυμυρσίνη (oxymyrsine), e con i sinonimi μυρσίνη ἄγρία (myrsyne agria) e μυρτάκανθα (myrtakantha), viene identificata la specie che i Latini chiamano *Ruscus* (Diosc., Mat. med., Lib. IV: cap. CXLVI). Teofrasto (fine IV sec. - inizio II sec. a. C.), identifica il *R. aculeatus* col nome κεντρομυῤῥίνη

(kentromyrrine), nell'osservare come la δάφνη ἀλέξανδρεια (daphne alexandreia = *Ruscus hypoglossum* L.) porti le bacche sul dorso delle foglie giusto come il κεντρομυῤῥίνη (Hist. Plant., Lib III: cap. XVII, 4). **Si noti come tutti questi autori, nel menzionare il *R. aculeatus*, facessero sempre riferimento al *Myrtus* sp. (il nome o il suffisso -μυρσίνη o -μυῤῥίνη e il prefisso μυρτ-); questo perché si credeva che il Ruscus fosse una specie di mirto, per via della forma dei cladodi, simile a quella delle foglie del *Myrtus communis* L..**

Ruscus aculeatus è **SPECIE PROTETTA** in quanto riveste un ruolo fondamentale nella salute del bosco; infatti contribuisce alla colonizzazione del sottobosco di leccete e della macchia mediterranea.
In passato è stato oggetto di eccessiva raccolta, dovuta all'utilizzo del rizoma in campo medicinale e dei rami come ornamento.

Nel nostro Paese la specie è protetta in:

- *Abruzzo*: protezione totale.
- *Friuli V.G.*: consentita la raccolta delle parti edibili fino a 1kg/die per ogni persona singola.
- *Liguria*: protezione totale.
- *Lombardia*: consentita la raccolta di non più di 5 esemplari/die per ogni persona singola; la raccolta a fini scientifici/didattici può essere effettuata previa autorizzazione .
- *Molise* : protezione totale
- *Toscana:* consentita la raccolta, per ogni persona singola, di non più di 10 fronde/die.
- *Umbria*: autorizzati raccolta e commercio per soli scopi scientifici, didattici, farmaceutici ed officinali.
- *Prov. Auton. di Trento*: vietata la raccolta e la detenzione.

Ruscus aculeatus è presente nell'elenco all'Allegato V della Direttiva CEE n° 43/1992, tra le "Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione".

USI

- FITOTERAPIA

Le parti della pianta utilizzate in fitoterapia sono le radici e soprattutto il rizoma di cui già Plinio il Vecchio e Galeno descrivevano le proprietà diuretiche e la capacità di favorire il flusso mestruale.

I componenti attivi sono: ruscogenina, neuruscogenina, rutina, ai quali si associano tannini, resine, sali minerali,oli essenziali ecc..

I principi attivi esplicano la loro azione sulle pareti dei vasi venosi con proprietà vasocostrittrici, antinfiammatorie e diuretiche.

Pertanto il rizoma si utilizza per allestire preparati che curano disturbi circolatori con particolare riguardo all'insufficienza venosa : flebiti, varici, gonfiori, pesantezza alle gambe; ed inoltre calcolosi renale, gotta.

Il "ruscus" è utilizzato come coadiuvante nel trattamento delle emorroidi; per prevenire e curare i geloni; per preparare creme che proteggono l'epidermide dal

vento, sole, sbalzi termici, inquinamento (creme per pelli sensibili, lozioni dopobarba, ecc.); utile per curare la couperose; impacchi e lozioni per combattere la cellulite.

Il rizoma, raccolto tra Settembre e Novembre, pulito, essiccato al sole e sminuzzato è utilizzato per allestire preparati erboristici assunti come :

- infuso : mettendo il rizoma essiccato e sminuzzato in acqua bollente e poi filtrando;
- decotto: bollendo il rizoma essiccato e sminuzzato e filtrando dopo mezz'ora di riposo.
- polvere: il rizoma, sminuzzato e ridotto in polvere (con mortaio o macinacaffè) può essere assunto mescolato a miele o altra vivanda per scopi terapeutici; oppure nel vino: facendo macerare il rizoma essiccato e sminuzzato nel vino bianco e poi filtrando.

Tutte le indicazioni scritte sopra hanno soltanto valore illustrativo e prescindono da qualunque tipo di consiglio o prescrizione.

- IN CUCINA

- I giovani germogli,di sapore un po' amaro, venivano lessati e mangiati come gli Asparagi. In passato i semi tostati servivano a preparare una bevanda sostitutiva del caffè.
- Insieme alle radici di Sedano, Asparago, Prezzemolo e Finocchio, il rizoma di Pungitopo è impiegato nella preparazione dell'aperitivo delle "Cinque radici", una delle ricette più antiche e famose dell'erboristeria europea.

- Un altro uso tradizionale consisteva nel legare a due corde dei grossi mazzi della pianta, e farli scorrere nella canna fumaria dei camini per toglierne la fuliggine.

- In Sardegna si usava mettere rami di Pungitopo sulle mensole dove stagionava il formaggio, allo scopo di proteggerlo dai topi.

VALORE ORNAMENTALE

- E' utilizzato :
  - nelle decorazioni natalizie per il colore vivo delle sue bacche.
  - come pianta da giardino e da siepe.

STORIE, MITI E LEGGENDE

- Le bacche rosse sono il simbolo del Natale, il simbolo della luce e del buon auspicio, una promessa di abbondanza e fecondità per il nuovo anno che comincia. Secondo la leggenda, le foglie spinose rievocano le spine della corona di Cristo e le bacche il rosso del suo sangue.
- *La leggenda del Pungitopo* racconta che esso veniva schivato da tutti gli esseri viventi perchè i suoi aculei pungevano. Un giorno mentre se ne stava isolato da tutti si accorse che dietro ad un cespuglio c'era un lupo che voleva azzannare tre leprotti.

  Ad un tratto passò di lì un piccolo topolino; l'arbusto lo punse leggermente con i suoi aculei, e gli chiese di andare dai tre leprotti a dirgli di nascondersi vicino a lui, in modo da ripararsi dal lupo.

I tre leprotti obbedirono al topolino e l'arbusto trasformandosi in una gabbia gli fece da riparo. Il lupo provò ad azzannare i tre leprotti una volta, poi un'altra volta ed un'altra ancora; ma, non ci riuscì perchè si pungeva con gli aculei del pungitopo; poi se ne andò via ferito e scornato.

Il giorno dopo sull'arbusto nacquero tante bacche al posto degli aculei e da quel giorno si chiamò pungitopo.

La morale di questa leggenda è che a volte l'impossibile diventa realtà come la nascita del Redentore.

[*Giorgia I.*]

CURIOSITA'

- In epoca romana il Pungitopo era adoperato per curare il rigonfiamento della milza degli insaziabili maiali e, per salvarli, si riempivano i truogoli di acqua ponendovi a macerare piante di *Ruscus* e di *Tamerice* (*Tamarix africana*).
- Plinio il Vecchio fa presente che sia i Greci che i Romani dal *R. aculeatus* ricavavano scope rudimentali: *Castor oxymyrsinen myrti foliis acutis, ex qua fiunt ruri scopae, ruscum vocabit, ad eosdem usus* (vd. anche alla voce *etimologia del* nome; anche Filippo Parlatore (1816 - 1877), a conferma che quest'uso si è conservato nei secoli, annota che "in diverse parti d'Italia si servono di questa pianta per far granate grossolane per spazzare le vie delle città" [Parl., Fl. It., III: 31 (1858)].
- Il nome italiano "Pungitopo" deriva dall'uso che se ne faceva un tempo per proteggere dai topi le pannocchie di granoturco esposte sulle "spalére" per l'essicamento; se ne legavano dei rami a mazzetti ed a testa in giù alla base dei pali di sostegno, in modo che, con le loro estremità aguzze, impedissero la risalita dei voraci animaletti fino alle pannocchie.
- Il Pungitopo simboleggia "indipendenza", forse per le cuspidi pungenti dei fillocladi che è difficile raccogliere a mano. In molte zone d'Europa il Pungitopo è considerato una pianta portafortuna e viene utilizzato come decorazione della casa in occasione del Capodanno.
- Il Pungitopo fin dai tempi degli antichi romani era considerato un talismano; per questo motivo si portavano i suoi ramoscelli durante i "saturnalia", feste celebrate in onore del dio Saturno, ogni anno. Essi celebravano i riti arcaici di rinnovamento legati al solstizio d'Inverno, quando il vecchio "sole" moriva per rinascere, poi, "sole fanciullo", propiziatore della fecondità della Terra.
- Si affermava che avere il Pungitopo nelle vicinanze della propria casa tenesse lontano i malefici. Si pensa che questo aspetto sia legato al fatto che il Pungitopo, con i suoi cladodi aguzzi, coriacei e pungenti rappresentasse quasi una difesa; mentre il colore verde intenso dei suoi rami diritti, lucidi e sempreverdi pare evocasse durata, sopravvivenza e prosperità.

Ancora oggi i rami di Pungitopo sono considerati beneauguranti per il Nuovo Anno!
Quindi il Pungitopo ha un significato più che positivo.

NOTE :

(1) **Suffrutice** : E' un arbusto perenne, sempreverde, di piccole dimensioni (60-80cm), legnoso solo nella parte basale; i rami terminali sono erbacei e si rinnovano annualmente.
Salvia domestica, Spigo, Artemisia, ecc. sono suffrutici.

(2) **Rizoma** : da "riza"= radice. Somiglia ad una radice, ma è un fusto sotterraneo, carnoso (per l'accumulo di sostanze di riserva), che si accresce di solito orizzontalmente nel terreno ed in maniera illimitata. Presenta per tutta la sua lunghezza foglie trasformate in squame prive di clorofilla; le radici avventizie si sviluppano normalmente verso il basso, talora su tutta la superficie; all'estremità e nella parte dorsale del rizoma sono presenti gemme da cui avranno origine germogli aerei.
In alcune piante erbacee perenni dei nostri climi il rizoma rappresenta il fusto permanente della pianta; infatti, durante l'Inverno, la parte aerea (della pianta) muore mentre il rizoma, al sopraggiungere della stagione favorevole, utilizzando le sostanze di riserva, sarà in grado di produrre germogli dai quali avranno origine nuovi individui. Se il rizoma viene frammentato le nuove piante saranno indipendenti.
Il rizoma, per le specie che lo posseggono, è anche un mezzo di propagazione della pianta. La propagazione o moltiplicazione vegetativa permette alle singole piante di una popolazione di una specie di conquistare nuovi spazi nell'ambiente circostante.
Specie con rizoma : Felci, Genziana, Iris, Mughetto, ecc.

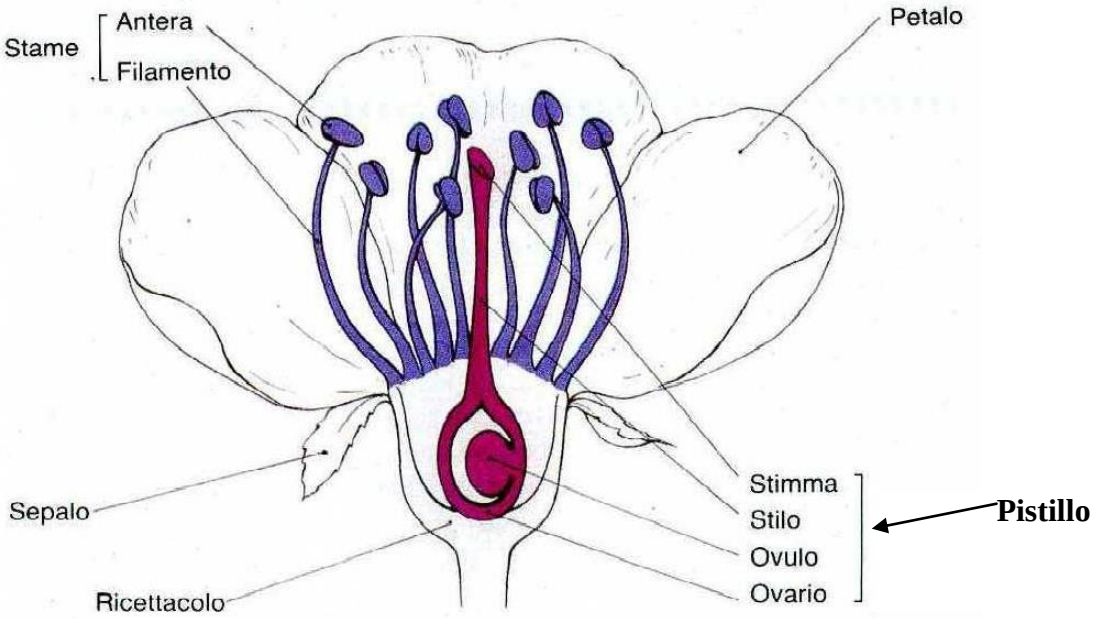
(3) **Turione**: germoglio di pianta che si sviluppa da un rizoma, tubero o radice.
L' Asparago pungente (Asparagus acutifolius L.) è specie che produce teneri germogli primaverili (turioni) che vengono raccolti e mangiati come " asparagi selvatici ".
L'Asparago pungente presenta cladodi piccoli, aghiformi e spinosi.

(4) **Tepali** : nella maggior parte dei fiori si distinguono: un calice, i cui costituenti sono detti sepali ed una corolla costituita da petali; i sepali sono solitamente verdi ed hanno funzione protettiva, mentre i petali sono colorati ed hanno funzione di relazione. In alcune specie (Tulipano, Giglio, Iris, Croco,Orchidee, ecc.) gli elementi sterili del fiore sono tutti uguali (non sono distinti in sepali e petali) e sono chiamati tepali. I tepali sono solitamente colorati. Da ricordare che anche il fiore della Magnolia presenta tepali!

(5) Sono **dioiche** le specie che presentano fiori maschili e femminili su piante differenti. Le piante maschili portano fiori maschili; le piante femminili producono fiori femminili. Specie dioiche: Gingko biloba, Tasso, Pioppi, Salici, Lentisco, Pungitopo, ecc.

I fiori sono gli organi riproduttori delle piante superiori. Le Piante Superiori sono quelle che producono semi (Spermatofite).
Le Antofite (da : antos = fiore) sono Spermatofite che hanno un fiore con elementi sterili e fertili. Gli elementi sterili sono il "calice", costituito da" sepali"; e la "corolla" formata da " petali"; in alcune specie (Pungitopo) sono presenti "tepali". Le parti fertili del fiore sono l' "androceo" , relativo al maschio, ed il "gineceo", relativo alla femmina. L'androceo è costituito dagli "stami"; ogni stame è formato da un filamento che termina con un' "antera"; le antere mature producono il polline. Ogni granello di

polline è una cellula. Il gineceo è costituito da un organo a forma di fiasco detto "pistillo", formato da una porzione rigonfia ("ovario") in cui sono contenuti uno o più ovuli; l'ovario continua con lo "stilo" che corrisponde al collo del fiasco e termina con lo "stimma", slargato e vischioso. Allo stimma aderisce il polline. I fiori che hanno androceo e gineceo sono "ermafroditi".



Schema di fiore di antofita da Venturelli- Virli

Esistono fiori staminiferi (maschili) con soli stami e fiori pistilliferi (femminili) con solo pistillo. Le specie che portano fiori maschili e femminili su piante diverse sono dette dioiche(Pungitopo); le specie che presentano fiori maschili e femminili sulla stessa pianta sono dette monoiche (Lauro).

Da sottolineare che queste nostre Antofite si riproducono solo se avviene la "fecondazione" che consiste nella fusione del gamete maschile con il gamete femminile. Ogni ovulo contiene un gamete femminile (ovocellula). Un granello di polline che riesca a raggiungere lo stimma del fiore attraverso l'impollinazione, produce il tubetto pollinico che facendosi strada attraverso lo stilo raggiunge l'ovario, quindi l'ovulo: il gamete maschile, prodotto dal granello di polline e trasportato dal tubetto, può finalmente raggiungere la cellula uovo. Dopo la fecondazione l'ovulo si trasforma profondamente e diventa seme; le pareti dell'ovario si trasformano anch'esse formando il frutto, il quale conterrà tanti semi quanti erano gli ovuli presenti nell'ovario. Il seme, se germina produrrà un nuovo individuo.
La maggior parte delle "Antofite " produce fiori ermafroditi.

Ruscus aculeatus è "specie dioica " o più precisamente "subdioica". Presenta: piante femminili che portano fiori totalmente femminili, piante maschili che producono esclusivamente fiori maschili, piante maschili che portano anche pochi fiori ermafroditi capaci di autoimpollinazione.
I fiori maschili e femminili di Ruscus aculeatus presentano ambedue 6 tepali.
I fiori maschili hanno tre stami i cui filamenti sono fusi a formare una colonna di colore viola scuro che porta all'estremità 3 antere che producono granelli di polline; all'interno del tubo è presente un piccolo ovario non sviluppato.
Nei fiori femminili è presente una struttura colonnare di filamenti fusi, mentre le antere, degenerate, formano una sorta di laccio al collo (neck lace) intorno ad un breve stilo che termina con lo stimma viola, a forma di capocchia di spillo.(vedi foto).

Si ipotizza che i fiori unisessuali di Ruscus nel loro sviluppo passino attraverso uno stadio iniziale in cui sono presenti gli abbozzi sia dell'androceo che del gineceo; sono quindi potenzialmente ermafroditi; in stadi successivi diventano unisessuali per arresto di sviluppo degli organi dell'altro sesso.

Il subdioicismo rappresenterebbe lo stadio intermedio di una specie che passa da una condizione di ermafroditismo ad una di dioicismo.

IL PUNGITOPO HA UNA STORIA MOLTO ANTICA

Si ipotizza che la specie sia stata presente sul Pianeta Terra già alcuni milioni di anni fa (era terziaria), in condizioni di clima caldo umido.
Attualmente viene descritta come portatrice di "sindrome tropicale". Infatti, come un elevato numero di piante tropicali, presenta dioicismo, un ciclo riproduttivo molto lungo (piccoli fiori verdastri ed un lungo periodo di fioritura, pochi frutti che rimangono a lungo sulla pianta e contengono 1-2 semi), un robusto e vitale rizoma.
Si ipotizza che grazie a queste strategie la specie sia riuscita a sopravvivere alle fluttuazioni climatiche del Quaternario (glaciazioni e periodi interglaciali), adattandosi poi perfettamente all'ambiente mediterraneo. Il Pungitopo è resistente agli incendi, al pascolamento ed agli altri disturbi di origine antropica.

RUSCUS HYPOGLOSSUM L. (Ruscolo maggiore)

Suffrutice alto 20-50 cm.; rizoma strisciante, rami gracili; cladodi più o meno lanceolati, coriacei, più grandi di quelli di R. aculeatus, non pungenti.
Specie dioica; fiori al centro dei cladodi al di sotto di una squama fogliacea verde che sembra una linguetta (upò= sotto, glossa=lingua) .
Spontaneo nei boschi di latifoglie, soprattutto faggete, dal piano fino a1400m.
In Italia è presente in quasi tutte le regioni eccetto Trentino, Alto Adige, Puglia e Basilicata. Specie coltivata. Cresce bene in zone ombrose, associata a Felci ed Ellebori.

Ruscus hypoglossum L. è specie protetta in Campania (Legge regionale, n.40,1994, all.1)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Aldo Poletti – Fiori e Piante medicinali- Musumeci editore.
- La flora mediterranea - Paperback della natura – De Agostini 1998.
- E.Martinez Pallè, G.Aronne - Flower development and reproductive continuity in the mediterranean Ruscus aculeatus- Dipart.Arbor., Botanica, Pat.Veg.- Facoltà di Agraria, Portici, 1999.
- S. Pignatti- Flora d'Italia.
- F. Venturelli, L.Virli – Invito alla botanica – Zanichelli.

www.actaplantarum.org.
http://delta-intkey.com
http://digilander.libero.it/erbavoglio
www.elicriso.it
www.funghiitaliani.it
http://luirig.altervista.org/